

Rischio aiuti di Stato per i nuovi Pir Più vincoli per evitare il no della Ue

RISPARMIO

Rischio di aiuti di Stato per i piani individuali di risparmio (Pir) emessi dal 1° gennaio, secondo quanto emerge dalla legge di bilancio. Le modifiche alla disciplina dei Pir, nel

prevedere l'ampliamento del raggio d'azione al venture capital, introducono alcuni vincoli burocratici che ne rallenteranno l'emissione. Il primo effetto è il blocco - fino a 4 mesi - in attesa di un decreto attuativo. **Fotina e Mobili** — a pag. 2

Pir a rischio «aiuti di Stato» Stand by in attesa del decreto

Investimenti. L'appesantimento dell'iter burocratico con il passaggio a Bruxelles reso inevitabile dall'introduzione dei vincoli del 5% da destinare a venture capital e piccole e medie quotate

Servirà la comunicazione alla Ue e l'iscrizione nel Registro aiuti. Rischio blocco di quattro mesi

**Carmine Fotina
Marco Mobili**

ROMA

Rischio di aiuti di Stato per i piani individuali di risparmio. È quello che si prospetta per i Pir emessi a partire dal 1° gennaio 2019, almeno secondo quanto emerge tra le pieghe dei 1.143 commi della manovra di bilancio. Il pacchetto di modifiche alla disciplina dei Pir (commi da 211 a 215), oltre a prevedere un ampliamento del loro raggio d'azione, introduce alcuni vincoli burocratici che ne rallenteranno l'emissione. Il primo effetto pratico è il blocco - fino a 4 mesi - in attesa di un decreto attuativo.

Lo strumento di finanziamento delle imprese, nato con la manovra per il 2017 con un meccanismo automatico fondato sulla possibilità per l'investitore di scommettere sulla capacità di crescita dell'impresa ottenendo in cambio una detassazione degli

utili per cinque anni, dal 1° gennaio 2019 dovrà sottostare al rispetto dei «dei limiti e delle condizioni» posti dai regolamenti europei che dichiarano alcuni aiuti compatibili con il mercato interno. In sostanza per non essere obbligati a una preventiva comunicazione a Bruxelles i nuovi Pir dovranno rispettare le regole Ue sugli aiuti alle piccole e medie imprese per il finanziamento del rischio, nonché quelle sugli aiuti alle piattaforme alternative di negoziazione specializzate nelle piccole e medie imprese. Agli adempimenti comunitari così come quelli della tenuta del registro nazionale degli aiuti di Stato, sempre secondo la manovra (comma 214), dovrà provvedere direttamente il ministero dello Sviluppo economico.

L'invasione di campo della «burocrazia» nell'emissione dei nuovi Pir, uno strumento rodato dopo due anni di mercato, passa anche attraverso il decreto attuativo che lo stesso Mise dovrà emanare entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio per disciplinare le novità introdotte. Il che vuol dire che fino al 30 aprile 2019 le emissioni di nuovi piani individuali di risparmio resteranno ai box in attesa del decreto firmato dal ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio.

Il rispetto delle regole sugli aiuti di Stato, almeno per i tecnici, è diventato un passaggio ob-

bligato nel momento in cui il governo ha deciso di vincolare una quota degli investimenti Pir al venture capital e alle azioni delle piccole e medie imprese quotate. In particolare, si stabilisce che i Pir devono effettuare almeno il 5% degli «investimenti qualificati» in quote o azioni di fondi di venture capital e un altro 5% sulle azioni delle Pmi in mercati come l'Aim (resta fermo il vincolo del 30% a favore delle Pmi non incluse nell'indice FTSE Mib). In pratica, l'obiettivo di rafforzare il venture capital in Italia anche attraverso i Pir, fiscalmente agevolati, ha come controindicazione l'appesantimento degli adempimenti perché l'incentivo diventa selettivo secondo le regole Ue. Sottoporlo ad esempio agli obblighi del Registro nazionale degli aiuti di Stato significa registrare tutte le informazioni relative a ciascuna misura di aiuto, tra le quali denominazione e identificativo del beneficiario, le sue dimensioni, lo strumento e la data di concessione.

Ma la legge di bilancio va anche oltre e include modifiche relative



agli investimenti detassabili effettuati da enti previdenziali e fondi pensione. Per entrambi i soggetti viene raddoppiata la quota, dal 5 al 10%, dell'attivo patrimoniale destinabile ai Pir nonché agli «investimenti qualificati» (come indicati dalla manovra del 2017). Tra questi ultimi inoltre, la nuova legge di bilancio include anche quote o azioni dei Fondi di venture capital.

Infine, sempre sul fronte dei soggetti previdenziali, passa dal 5% al 10% la quota dell'attivo patrimoniale destinata agli investimenti qualificati i cui utili sono esenti dalla ritenuta d'imposta del 26% e dalla sostitutiva applicata agli utili derivanti dalle azioni e dagli strumenti finanziari similari alle azioni immessi nel sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIÙ MARGINI PER I FONDI PENSIONE

Per enti previdenziali e fondi pensione raddoppiata la quota, dal 5 al 10%, dell'attivo patrimoniale destinabile ai Pir e agli «investimenti qualificati»

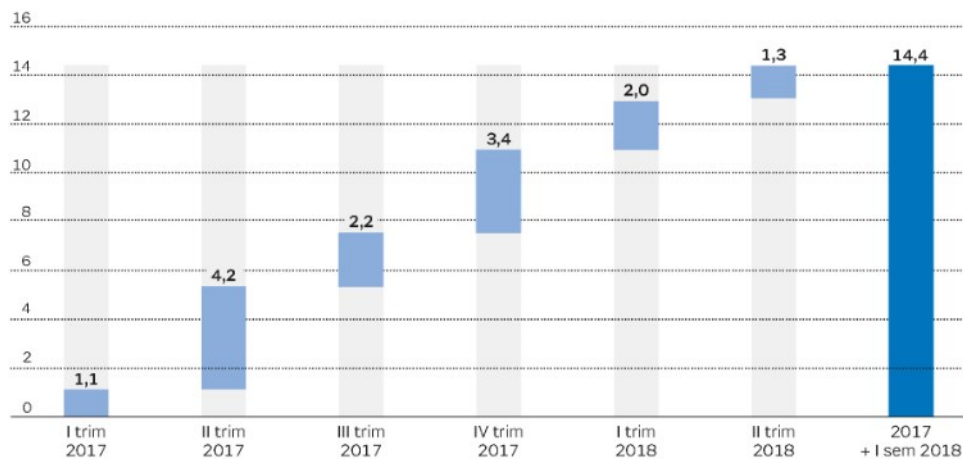


EMISSIONI IN FRENATA

Il pacchetto di modifiche alla disciplina dei Pir introdotto dalla manovra fissa alcuni vincoli burocratici che ne rallenteranno l'emissione

Il mercato dei Pir

Raccolta netta dall'introduzione dei Piani individuali di risparmio. Dati in miliardi di euro



Fonte: Studio "Piani individuali di risparmio" Deloitte Nctm - Jeme Bocconi

I PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO

1

COSA SONO

Piani di risparmio per far crescere le Pmi

La partenza nel 2017

I Pir, piani individuali di risparmio a lungo termine, introdotti dalla legge di bilancio 2017 (232/2016), sono strumenti di investimento fiscalmente agevolati specializzati nei mercati azionari e obbligazionari italiani. Con l'obiettivo di canalizzare flussi finanziari verso le Pmi italiane e sostenere lo sviluppo economico

2

I REQUISITI

Investimento con durata minima 5 anni

Limite di 30mila euro l'anno

Il Pir è rivolto alle persone fisiche residenti in Italia. Gli strumenti finanziari dell'investimento (fondi comuni, gestioni patrimoniali, contratti di assicurazione o depositi titoli) devono essere detenuti per almeno cinque anni. Il valore del piano non può superare i 30mila euro nell'anno e complessivamente i 150mila euro

3

IL VANTAGGIO FISCALE

Detassazione totale su redditi e liquidità

Esclusa la «successione»

Il vantaggio fiscale per chi investe in Piani individuali di risparmio è la totale detassazione. Il risparmiatore non è soggetto alle imposte sui redditi derivanti dagli strumenti finanziari e dalla liquidità che concorrono a formare il Pir. E resta escluso dall'imposta di successione relativa agli strumenti finanziari che compongono il piano

4

IL PORTAFOGLIO

Con la manovra 2019 cambia la composizione

Il 30% a imprese non quotate

La manovra 2019 introduce nuovi vincoli di portafoglio per i Pir. Il 70% andrà investito in strumenti finanziari emessi o stipulati con imprese residenti nel territorio dello Stato o Ue di cui almeno il 5% in Pmi quotate, almeno il 30% fuori nell'indice Borsa italiana e almeno il 5% in quote o azioni di fondi per il Venture Capital